

ANTONIO VILLANI

**L'ATTIVITÀ 1969
DEL GRUPPO GROTTE BRESCIA
« CORRADO ALLEGRETTI »**

L'anno che ha visto il G. G. B. restare privo di chi lo guidava dalla fondazione, ha coinciso con un eccezionale fermento di attività.

Spinti evidentemente dal desiderio di onorare fattivamente la memoria di Allegretti i componenti del Gruppo hanno intensificato esplorazioni e studi, nonostante la sfortuna si sia accanita, rendendo per lunghi periodi inabili alcuni dei componenti. Lo stesso scrivente ha girovagato per ospedali per buona parte dell'anno, a causa di un malaugurato incidente stradale.

Volendo sintetizzare l'attività secondo la meticolosa statistica che fu sempre usata da Allegretti si contano, nell'anno, ben 89 uscite (1215 dalla fondazione) nel corso delle quali sono state compiute 116 visite (1821) a 56 cavità differenti. (I numeri fra parentesi si riferiscono ai totali, dall'inizio dell'attività). Questo lavoro ha permesso di avvicinare 19 nuove cavità (564) di cui 7 escluse per vari motivi dal Catasto. Le 12 grotte regolarmente inserite in Catasto hanno così portato a 341 il numero delle grotte bresciane. Naturalmente il lavoro si è rivolto anche, come di consueto, al completamente ed aggiornamento dei dati catastali già acquisiti. Di 7 vecchie cavità è stata così regolarizzata la situazione.

Poiché l'elencazione di queste cifre ha un significato solo se comparata alle corrispondenti statistiche degli anni trascorsi rimandiamo il lettore interessato alle periodiche relazioni di attività pubblicate annualmente sui Commentari dell'Ateneo di Brescia. Può comunque essere indicativo segnalare che, prima delle 89 uscite del 1969, nessun anno aveva superato le 47 spedizioni.

* * *

Prima di esaminare i risultati raggiunti riteniamo utile ragguagliare sugli inevitabili insuccessi e sulle relative cause.

N° 30 Lo **Buco del Quai**

L'ormai vetusto problema che questa cavità presenta, cioè la quasi permanente intransitabilità del sifone che preclude l'accesso alla parte terminale della grotta, sta forse per trovare una soluzione.

Nel corso della ricognizione effettuata il 26-10-1969 (il livello del sifone era, come di consueto, notevolmente alto) è stato scavato un piccolo canale, destinato a spostare lo spartiacque interno della cavità. La funzione specifica della rozza canalizzazione realizzata è di convogliare verso l'imbocco tutta l'acqua di stillicidio che abitualmente si riversava nel piccolo sifone, contribuendo a mantenerne costantemente alto il livello. Poiché l'apporto di acqua dal cunicolo interno è saltuario, mentre lo stillicidio è sempre presente in misura considerevole, si spera che lo smaltimento dell'acqua sarà facilitato, in modo che, nell'opportuna stagione, sia possibile accedere al ramo interno con una frequenza maggiore di quanto si sia fatto finora (dal 1963 ad oggi solo quattro volte ciò era stato possibile, nonostante i ripetuti tentativi).

Part.: C. Alberti, U. Alberti, S. Buffa, L. Cabrini, G. Sereni, G. Signorini, S. Signorini, C. Villani, A. Villani.

Büs del Castrì (non a Catasto)

Questa risorgenza temporanea, non ancora inserita in Catasto, è stata recentemente individuata, e solo parzialmente esplorata. Si tratta di uno stretto cunicolo che si addentra per uno sviluppo imprecisato, con andamento generale discendente, e la cui transitabilità è quasi costantemente impedita da tre sifoni successivi. Poiché è impossibile, in questi stretti budelli, far uso di respiratori, non resta che affidarsi a lunghi e costosi sistemi idraulici di svuotamento.

8-11-1969 V. Ruggiu, A. Villani; 6-12-1969 A. Villani.

N° 267 Lo **Büs de la Poiana**

Una ricognizione ha permesso di constatare l'assoluta impossibilità di transitare attraverso il minuscolo pertugio oltre il quale vi è un pozzo di 22 metri (allo scandaglio). Solo ingenti lavori potrebbero permettere l'abbattimento del robusto diaframma, di oltre 1 m di spessore.

18-4-1969 A. Villani.

N° 308 Lo **Büs del Cargadur**

Nel corso di varie visite alla piccola cavità è stata spesso notata la presenza di una sensibile corrente d'aria attraverso un pertugio impraticabile. Solo lavori di demolizione del diaframma concreto permetteranno l'inoltro nel cunicolo che si intravede.

24/25-9-1969 S. Buffa, D. Vailati; 28-12-1969 D. Vailati.

N° 221 Lo **Büs de le Bedole**

Sono stati proseguiti i tentativi di liberare la parte iniziale dell'interessante cavità dai detriti alluvionali (riversativi dal torrente) che l'hanno ostruita. Una intensa giornata di lavoro ha permesso di giungere a 2,6 m dal presumibile punto di inizio dell'ostruzione.

25-4-1969 C. Alberti, U. Alberti, S. Buffa, L. Cabrini, V. Ruggiu, S. Silli, D. Vailati, A. Villani.

N° 161 Lo **Büs del Brügni**

Cavità inserita in catasto da lungo tempo, il N° 161 Lo mancava però del rilievo, perché non più rintracciata. La causa di ciò si è finalmente scoperta quando si è rinvenuta la grotta, o quello che ne resta, parzialmente fagocitata da una cava, che ne rende inoltre pericolosa l'esplorazione, a causa del continuo pericolo di crolli.

18-10-1969 U. Alberti, A. Villani; 20-10-1969 A. Villani, G. Zeneri; 16-11-1969 U. Alberti, S. Buffa, G. Sereni, S. Signorini, A. Villani.

Grotta presso il N. 66 Lo (non a Catasto)

Questa bella grotta, messa in luce dai lavori di sbancamento di una cava, è stata oggetto di una visita, ma non è stata inserita in Catasto perché inevitabilmente destinata alla completa distruzione, come il vicino N° 66 Lo.

18-5-1969 U. Alberti, G. Guzzoni, A. Villani, R. Zeni.

CONSIDERAZIONI IN MERITO AGLI INSUCCESSI

Volendo riassumere le cause che, nel corso dell'anno, hanno determinato il mancato raggiungimento degli obbiettivi prefissati, possiamo rilevare anzitutto la frequenza con cui la ridotta sezione dei nostri vani rende inagibili le cavità, talvolta (ma raramente) con la complicazione rappresentata dalla presenza di acqua. Notevole incidenza vanno assumendo anche i casi di obliterazione delle cavità per ostruzione, crollo, riempimento. Queste cause sono determinate spesso da eventi non naturali; azioni contro le quali sarebbe opportuno che esistesse una forma legale di difesa (è il caso del N° 1 Lo - Buco del Frate, continuamente minacciato dai lavori delle cave). Assai diverso il discorso che si dovrebbe fare sulla frequenza con cui l'evoluzione stessa, del tutto spontanea, dell'ambiente naturale, causa variazioni ai dati catastali rilevati nell'arco di pochi decenni. Si tratta di svuotamenti di consistenti banchi argillosi o ghiaiosi, crolli, riempimenti di materiale alluvionale, che rendono quanto mai precaria la assiomatica immutabilità dell'ambiente sot-

terraneo. Questa variabilità in effetti offre un valido aiuto alla comprensione di certi aspetti della evoluzione dell'ambiente carsico, anche quando è causa dell'insuccesso di esplorazioni.

A questi risultati negativi, d'altra parte, fanno riscontro i frutti del continuo lavoro di ricerca e aggiornamento, come si è detto nella sintesi statistica.

* * *

Esaminando in dettaglio questi risultati elenchiamo le variazioni e aggiunte apportate alla situazione catastale di cavità già catalogate, alcune delle quali sono già state oggetto di pubblicazioni.

N° 14 Lo **Grotta di San Gottardo**

Di questa piccola cavità, in Catasto dai primordi della Speleologia bresciana, non era mai stato steso un regolare rilievo. Ciò a causa di molteplici ragioni, non ultima delle quali la difficoltà di accesso alla cavità, per raggiungere la quale è necessario passare... dalla sagrestia della chiesetta omonima, abitualmente chiusa al culto. Ora, finalmente, tale lacuna è stata colmata.

30-3-1969 E. Bottazzi, F. Caprettini.

N° 32 Lo **Büs Baorsi**

Anche questa complessa grotta, sul M.te Selvapiana, attendeva da molto tempo una visita, essendo in questo caso addirittura incompleta l'esplorazione. Completata nel 1968 la conoscenza morfologica della cavità, è stato ora possibile portare a termine la stesura del rilievo, ultima lacuna da colmare. La cavità è stata oggetto di ben 9 uscite, determinate dai molteplici interessi che essa suscita.

N° 104 Lo **Oricina del Dos Bruch**

Sono stati eliminati i punti di domanda che apparivano sul rilievo, con l'aggiunta di vani, morfologicamente molto modesti.

23-2-1969 L. Cabrini, V. Ruggiu, A. Villani.

N° 185 Lo **Posa Orcina**

La necessità di trasferire le coordinate geografiche relative alle cavità, dalle tavolette I.G.M. di vecchia edizione a quelle a rilievo aerofotogrammetrico (le variazioni superano spesso la normale tolleranza) ha messo in evidenza il netto disaccordo esistente fra le coordinate de-

terminate a suo tempo da Allegretti e la posizione della cavità, come appare segnata sulla tavoletta al 25.000. È stato perciò necessario controllare la posizione, e il risultato ha dato completamente ragione alla meticolosa precisione con cui Allegretti ha sempre assolto i rilevamenti catastali.

La posizione della cavità, riferita alla tavoletta I.G.M. 47 - IV - NO - ISEO (Ed. 6 - 1963) è la seguente: long 2° 23' 49" 6/10 W; lat 45° 38' 12" 5/10 N; quota m 420 s.l.m.

16-11-1969 C. Alberti, G. Sereni, C. Villani, A. Villani.

N° 195 Lo **Prefond di Dosso Croce**

Questa piccola cavità appariva in Catasto in forma quasi fantomatica essendo priva di localizzazione geografica, e descritta da un rilievo molto sommario. È stato ora possibile darle un secondo nominativo, localmente più usato, cioè *Büs de la Lömaga*, e definire i dati incompleti.

La posizione della grotta è la seguente: Tav. 47 - IV - NE - GUSSAGO (Ed. 5 - 1959) long 2° 16' 36" 9/10 W; lat 45° 37' 10" 9/10 N; quota m 684 s.l.m.

La cavità è rintracciabile seguendo, per circa 300 metri, il sentiero che parte in direzione di Dosso Croce (scendendo sul versante valtrumplino) dalla sella di Quarone di Sopra. Dei due imbocchi della cavità uno, intransitabile, è sul sentiero stesso, mentre l'altro è a monte di 3 m. Nella zona circostante gli imbocchi emergono varie placche rocciose.

19-9-1969 V. Ruggiu; 24-9-1969 V. Ruggiu; 25-10-1969 V. Ruggiu, S. Silli, A. Villani.

N° 199 Lo **Prefond de le Stale**

In questo caso la presenza della cavità nel Catasto era testimoniata solo... dal nome. Il reperimento quasi fortunoso del piccolo pozzo ha posto problemi di identificazione, risolti sulla base della documentazione originale relativa alla grotta. In alcune uscite è stato così possibile determinare la posizione, esplorare e rilevare la cavità. L'imbocco di questa si trova 30 m all'interno della dolina di q 772, presso Sella dell'Oca.

I dati relativi sono i seguenti: Tav. 47 - IV - NE; GUSSAGO (Ed. 5 - 1959) long 2° 16' 50" 8/10 W; lat 45° 37' 25" 2/10 N; quota m 779 s.l.m.

Struttura geologica: Strati di Maiolica (Giurassico superiore) immersi di 17° verso 251°.

Dati metrici: profondità m 10; max. estensione m 5; sviluppo m 8.

23-5-1969 A. Villani; 1-6-1969 U. Alberti, G. Sereni, S. Silli; 8-6-1969 C. Alberti, U. Alberti, G. Sereni, R. Zeni; 24-9-1969 V. Ruggiu.

N° 280 Lo Omber de l'Agnili

Alcune incertezze relative alla localizzazione geografica di questa cavità hanno obbligato ad una uscita, che ha raggiunto lo scopo di determinarne con precisione la posizione:

Tav. 47 - I - NE - GAVARDO (Ed. 3 - 1959) long 2° 1' 39" 2/10 W;
lat 45° 35' 24" 3/10 N; quota m 399 s.l.m.

7-12-1969 S. Ruffa, R. Wilde.

* * *

Passando ad analizzare le novità catastali diamo innanzitutto un elenco nominativo delle cavità catalogate nel corso dell'annata. (Il riferimento alla zona riguarda la suddivisione del territorio a cui ci si è sempre attenuti. Cfr. ALLEGRETTI: *Catalogo delle cavità bresciane inserite nel catasto speleologico della Lombardia orientale* - Rassegna Speleologica Italiana, anno VIII - Fasc. 2 - 1956; e VILLANI: *Le zone di ricerca speleologica della Lombardia orientale* - « Natura Bresciana » Ann. Museo Civ. St. Nat. - Brescia - N. 7, 1970.)

N° 329 Lo Zona 6 Fiadaröl del Trobiöl

N° 330 Lo Zona 6 Fieraröl di Vesalla

N° 331 Lo Zona 9 Caia presso Casa Corti

N° 332 Lo Zona 6 Perdimènt di S. Filippo

N° 333 Lo Zona 7 Laca Brüsàt de Tèrs

N° 334 Lo Zona 7 Laca di Val Sicéra

N° 335 Lo Zona 4 Galleria della Madonna del Visello

N° 336 Lo Zona 6 Grotta sotto il Töf

N° 337 Lo Zona 9 2° Caia presso Casa Corti

N° 338 Lo Zona 4 2° Bùs del Saolér (Bùs di Fò)

N° 339 Lo Zona 6 Préfond dei Bröi

N° 340 Lo Zona 6 Préfond al Buscù

N° 341 Lo Zona 6 Soradùr del Mut di Coregn

Diamo ora in dettaglio le caratteristiche delle cavità nominate, ad esclusione di quelle aprentisi nelle zone 4 e 6, sulle quali sono in corso studi specifici.

N° 331 Lo **Caia** presso **Casa Corti**

Zona 9.

Comune: Gardone V. T.

Frazione: Caregno

Località: La Fabbrica

Tav. 34 - II - SO - Tavernole s/M (Ed. 1943)

Long 2° 14' 37" 5/10 W; Lat 45° 43' 24" N

Quota m 980 s.l.m.

Dati metrici: profondità m 43; max estensione m 8; sviluppo m 15.

Struttura geologica: Banchi di Dolomia dell'Esino di potenza e immersione non evidenti (a scogliera).

Itinerario: Gardone V. T. - Magno - Caregno. Dalla località La Fabbrica spostarsi lungo la strada che scende a Magno per poche decine di metri, fino a incontrare il solco del torrente vallivo. Discendere quest'ultimo lungo la destra idrografica, mantenendosi a 10-15 metri dal fondo del torrente. A circa 50 metri dalla strada si incontra la cavità.

Descrizione: all'imbocco di m 1,5 x 1,2 (quasi verticale) fa seguito un pozzo di 8,5 m, il cui fondo, con una breve discesa, porta all'imbocco di un secondo pozzo, di 29 m, più ampio del primo. Sul fondo una modesta fessura risale per alcuni metri.

9-3-1969 U. Alberti, L. Cabrini, V. Ruggiu, D. Vailati, C. Villani, A. Villani; 16-3-1969 A. Villani; 30-3-1969 C. Alberti, U. Alberti, S. Buffa, V. Ruggiu, G. Sereni, D. Vailati, A. Villani.

N° 333 Lo **Laca** **Brüsàt de Tèrs**

Zona 7

Comune: Adro

Località: M.te Alto

Tav. 47 - IV - NO - ISEO (Ed. 6 - 1963)

Long. 2° 26' 39" 2/10 W; Lat 45° 38' 35" 7/10 N

Quota m 615 s.l.m.

Dati metrici: profondità m 10; max estensione m 14; sviluppo m 25.

Struttura geologica: Strati di Maiolica (Giurassico superiore) immersi di 25° verso 315° (NW).

Itinerario: Adro - Malga Stallone. Dalla malga si prende il sentiero (a monte) che si avvia verso Nord, fino a una valletta percorsa longitudinalmente da una linea elettrica con pali in cemento. Raggiunto il versante opposto si devia a destra, e, attraversato un tratto di fitta boscaglia, si sbucca in una radura a bassa vegetazione (il Brüsàt) nella quale sulla destra, accanto a un cileggio, si apre la cavità.

Descrizione: a un imbocco di m 3 x 1,5 fa seguito un pozzetto obliquo di 6 metri. Il vano obliquo si prolunga di poco verso NW, divenendo poi impraticabile. In direzione opposta un cunicolo scende fino a — 10 m, divenendo poi anch'esso intransitabile.

19-1-1969 U. Alberti, G. Sereni, S. Silli, D. Vailati; 20-4-1969 C. Alberti, U. Alberti, S. Buffa, G. Sereni, R. Zeni; 10-5-1969 S. Buffa; 1-6-1969 C. Alberti, S. Buffa, S. Signorini.

N° 334 Lo Laca di Val Sicéra

Zona 7

Comune: Capriolo

Località: Val Sicéra (M.te Alto)

Tav. 47 - IV - NO - ISEO (Ed. 6 - 1963)

Long 2° 28' 33" 5/10 W; Lat 45° 38' 53" 5/10 N.

Quota m 545 s.l.m.

Dati metrici: profondità m 9; max estensione m 17; sviluppo m 21.

Struttura geologica: Strati di Maiolica (Giurassico superiore) immersi di 30° verso 307° (NW).

Itinerario: Adro - Malga Stallone. Percorrendo dalla malga il sentiero inferiore, che taglia in costa, si superano due poste (la prima a monte e la seconda a valle) fino ad incontrare la Val Sicéra, di dimensione molto modeste, che si può riconoscere da un roccolo, il più grosso della zona, chiamato roccolo di Paratico (sorge in vicinanza della testata di valle). Superato il solco vallivo seguendo il sentiero, che disegna una stretta ansa, si prosegue per un centinaio di metri. Qui sulla sinistra del sentiero vi è un albero, di una quindicina di cm di diametro, scortecciato, all'altezza del quale si sale verso monte di 45-55 m, incontrando la cavità.

Descrizione: ampio imbocco, di m 10 x 3, il lato Nord del quale scende a scivolo, con uno sviluppo di una ventina di metri, fino alla massima profondità, di m 9.

20-4-1969 C. Alberti, U. Alberti, S. Buffa, G. Sereni, R. Zeni; 10-5-1969 S. Buffa.

N° 337 Lo 2° Caia presso Casa Corti

Zona 9

Comune: Marcheno

Frazione: Caregno

Località: Pedecca

Tav. 34 - II - SO Tavernole s/M (Ed. 1943)

Long 2° 14' 30" 6/10 W; Lat 45° 43' 24" N

Quota m 991 s.l.m.

Dati metrici: profondità m 4; max estensione m 6; sviluppo m 7.

Struttura geologica: Banchi di Dolomia dell'Esino, notevolmente fratturati in blocchi accatastati, che falsano le ordinarie giaciture.

Itinerario: Gardone V. T. - Magno - Caregno. Dai prati in località La Fabbrica si raggiunge la prossima Casa Corti e ci si dirige, diagonalmente verso destra, all'orlo della bastionata rocciosa che sovrasta Cesovo, in modo da raggiungerla una sessantina di metri più a NW del solco del torrente. A non più di 7 m dall'orlo roccioso si apre il piccolo imbocco, visibile se accostato da Sud-Est.

Descrizione: imbocco a pozzo, parzialmente incappucciato, di m 0,6 x 1,2. Al pozzo di m 3,5 fa seguito, attraverso un basso passaggio, un vano piuttosto angusto per la presenza di un grosso masso che ne occupa la parte centrale. Questo vano è sovrastato da un camino che raggiunge la superficie con un secondo imbocco, impraticabile.

24-8-1969 A. Villani; 31-8-1969 U. Alberti, C. Villani, A. Villani.

* * *

Questo, in sintesi, il frutto dell'attività del 1969. Impossibile, ovviamente, dare il resoconto, o anche solo un elenco delle 89 uscite. Ci sembra invece doveroso esprimere un sincero ringraziamento a tutti coloro che, con la loro talvolta oscura partecipazione, contribuiscono al continuo approfondimento delle conoscenze sul nostro carsismo.